Anno XXXIII — N. 231 UDINE Lunedì 30 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Istituzioni scolastiche friulane.

Pileo di Prata ed il collegio Pratense

(Vedi num. 228).

Premettiamo anzitutto un breve cenno biografico di quell'insigne personaggio che fu Pileo di Prata, il quale altamente onora il Friuli, che gli diede i natali. Nato nel suo castello di Prata verso il 1330, si diede alla carriera ecclesiastica, riuscendo, giovanissimo, vescovo di Treviso e quindi di Padova. Nel 1370 fu fatto arcivescovo di Ravenna, e — quattro anni appresso quale nunzio di papa Gregorio XI — si recò in Francia, adoperandosi per la pace fra questa e l'Inghilterra. L'opera sua coadiuvò non poco la conclusione del trattato di Bruges (1378). Verso quest'epoca, il Petrarca che fu suo ospite, gli indirizzò la quarta epistola del sesto libro delle *Senili*, in cui lo chiama: — *Aetate fili, charitate frater olim, dignitate jam pater amantissime.*

Fu in seguito alla sua missione diplomatica in Francia che papa Urbano VI.o, succeduto a Gregorio, lo fece cardinale, col titolo di S. Prassede. Restituitosi in Friuli nell'anno medesimo, ebbe insigni onori in Udine ed in Cividale. Inviato quale legato apostolico in Germania, ebbe da Venceslao, re di Boemia, un importante incarico diplomatico da compiersi nell'Inghilterra, dov'egli si recò nel 1381. L'anno seguente, lo troviamo di nuovo in Friuli, dove fu investito del Castello di Morsano, e dove il 4 settembre in Prata, solennemente, alla presenza di molti nobili suoi parenti, diede la libertà a tutti i propri servi, non solo, ma regalò loro tutti i beni mobili ed immobili, che tenevano di sua ragione, ponendo loro il solo obbligo di continuare ad abitare nella terra stessa di Prata. Atto insigne di carità e giustizia, che gli concilia l'ammirazione di quanti ne leggono la storia. Nel medesimo anno, egli si adoperò a sedare le civili discordie, che tenevano agitata la Patria del Friuli, ottenendo una tregua fra i due partiti, quello del Patriarca cioè e quello dei nobili collegati a suo danno. Tale tregua fu giurata in Portogruaro.

Ed eccoci al fatto più importante di sua vita. Disgustato della condotta di Urbano VI.o, che il Balbo chiama zelante, ma imprudente ed avventato, che il Muratori ci dipinge come prepotente e crudele; d'accordo col cardinale Tardato da Pietramlaa, fuggì, insieme con questi, da Genova, recandosi in Avignone presso l'antipapa Clemente VII. Aveva il Da Prata grave motivo, sembra, di temere qualche rappresaglia da Urbano, che aveva fatto incarcerare altri sei cardinali, i quali duramente aspiavano il non aver saputo nascondere i propri sentimenti. E' fama che, poco prima della sua fuga, egli, in Pavia, alla corte dei Visconti, abbia bruciato il suo cappello cardinalizio, che gli fu restituito da Clemente.

Urbano lo scomunicò e lo chiamò *Filium iniquitatis*. Abate commendatario di Rosazzo, tale dignità gli fu tolta e non restituita che nel 1391, quando cioè Bonifacio IX., di cui seguì le sorti alla morte di Urbano, lo creò suo cardinale, col titolo di Tuscolano e suo legato in Perugia. Più tardi, nel 1395, a quanto riferisce il Palladio, fu mandato legato in Aquileia; disimpegnò inoltre varii importanti incarichi e coprì illustri uffici, onorato sempre dalla stima che derivavagli dal suo sapere e dalla sua esperienza. Morì nel 1400 — o secondo altri vogliono, nel 1399 — in Roma, e, secondo il suo desiderio, fu sepolto in Padova nella cappella di S. Giovanni, in quel duomo, in un'arca di marmo posta in alto. Una pubblicazione riguardante la sua vita (1), pubblicata in Padova nel 1795, riproduce il mausoleo. (La maggior parte di queste notizie biografiche sono desunte dal Ciconi e dal Liruti.)

L'opera però, per la quale il Da Prata entra a far parte di questo rapido studio sulla storia delle istituzioni scolastiche nostre, è quella della fondazione del *Collegio Pratense* in Padova, di cui ora vengo a discorrere. Non è ben certo se detto collegio sia sorto, ad opera del cardinale Pileo, qualche anno prima di sua morte, e cioè nel 1394, come vuole il Tiraboschi, o se sia stato fondato più tardi, in base al testamento suo datato il 4 ottobre 1399. Il fatto tuttavia, registrato nell'Archivio Comunale di Udine, e riportato dal Ciconi, di uno studente udinese accolto nel collegio stesso nel 1396, ci fa ritenere che l'istituzione esistesse e sia stata beneficata più tardi col testamento del munifico cardinale. A detto collegio egli lasciò due terzi della sua sostanza, coll'obbligo vi si albergassero e nutrissero 20 scolari appartenenti alle provincie di Udine, Padova, Treviso e Venezia, cinque per ciascuna. Illustrando inediti documenti sulla questione, il Ioppi ci fa conoscere una disposizione ancora del 1383, colla quale il Da Prata promuove la fondazione dell'istituto. Fu, nel 1394, (è sempre il Ioppi che ce lo dice), che Francesco Novello signore di Padova, elargì a questo scopo una casa in S. Margherita (ora S. Francesco). E l'istituzione sorse, ma non tosto, chè il collegio sarebbe stato aperto solo nel 1428. La casa ceduta dal Novello fu, nel 1408, mutata con altra più ampia in via del Santo, dove ancora trovasi il collegio, che per molti anni fu distinto coll'appellativo di *Collegio dei Furlani*. Poco dopo l'apertura dell'istituto, ne fu emanato un primo statuto (edito dal Ioppi per cura del municipio di Udine nel 1885), che era diviso in 14 rubiche.

L'istituzione del Da Prata andò in seguito peggiorando; in essa ci fu un risveglio nel 1540, quando un friulano, Giuseppe de' Canonici di Gemona, studente di legge, la richiamò ai primitivi suo programma. Nel XVII secolo furono una prima volta modificato gli statuti del collegio ed una seconda nel XVIII; e probabilmente risale a quest'epoca la pubblicazione fatta in Padova del testamento del benefico cardinale.

Dei 20 scolari, per cui si era fondato il collegio, 5 dovevano pertanto appartenere alla provincia del Friuli, e, tra questi, due alla città di Udine, al cui municipio era anche affidata la nomina degli altri tre comprovinciali. Tale diritto del comune di Udine si tentò in varie riprese di rivendicare, e sostennero le ragioni della provincia nostra specialmente l'avv. Cesare Fornera e don Ferdinando Blasich, nel 1885-86, il primo nel giornale il *Friuli* ed il secondo nel *Cittadino Italiano*.

A. L.

(1) *F. S. Orologio* — Sinodo inedito di Pileo cardinal Prato, ecc.

In margine...

Animus jocandi...

Il giudice Zamparo deve avere sorriso pensando agli autori dell'atto teppistico di cui fu vittima innocente una cortina del suo appartamento. Evidentemente, deve trattarsi di gente che ha poca paura della giustizia, o per consuetudine fatta o per clemenza ricevuta...

Il commettere un reato a danno d'un giudice, assomiglia un poco a quei famosi ladri napoletani che svaligiarono una caserma di carabinieri...

Vi sono professioni che — nella mente di tutti — dovrebbero allontanare da chi le esercita certe disgrazie. Chi può supporre ammalato un bravissimo medico, o povero in canna un tenutario di banco lotto a tu per tu con la Fortuna?

Chi può immaginare un delegato di P. S. vittima d'un borseggio?

Eppure, gli esempi che si potrebbero citare, non sono pochi. E hanno questo di caratteristico: che paion tutti altrettanti ammonimenti di sagacità e di solerzia...

E' il delinquente che vuol provare al signor delegato, d'esser più furbo di lui. E ci vuol poco, nella gran maggioranza dei casi...

Per questo il giudice Zamparo — da quell'uomo di fine spirito che è — deve avere sorriso, constatando il tiro che gli giocavano ignoti teppisti.

— Chi lo sa (avrà pensato forse tra se), che non si tratti di un provvido avviso!.. Che non si tratti di tre o quattro marioli che sfuggirono alle sapienti reti della giustizia, la quale non riescì a stabilire il loro animus delinquendi, e che ora — punti sul vivo — mi avvisono?...

Ognuno ha uno speciale amor proprio. Quale smacco maggiore, per un delinquente, di quello d'essere ritenuto innocente, onesto, dalla severa giustizia, che lo rimette, illico et immediate, come cosa innocua del tutto, in circolazione!

Forse gli ignoti teppisti che turbarono la tranquillità della notte al giudice Zamparo, erano in quel caso.

E vollero vendicarsene, avvisando, con un scherzo a modo loro, un rappresentante della giustizia...

Animus jocandi!

Malacoda.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Inaugurazione di un'importante industria cittadina

A suo tempo abbiamo parlato di una collossale fabbrica di cementi che doveva sorgere nei pressi della stazione ferroviaria, per conto della potente Società italiana dei cementi che ha sede in Bergamo. Ora, dopo un anno di lavori ininterrotti eseguiti sotto la intelligente direzione dell'ing. G. Granzotto, tale fabbrica sorge ormai gigantesca, nella località suddetta ed esce dal superbo camino una densa colonna di fumo annunciante l'incominciata dei forni. Fra pochi giorni se ne farà, diremo l'inaugurazione ufficiale. Intanto nella ventura settimana avranno luogo gli esperimenti di macinazione e cottura e dai risultati dipenderà la decisione sull'epoca del collaudo. Questo si farà da una Commissione compentente, presieduta dal cav. ing. Presenti, direttore tecnico della Società.

— Ospite gradito

E' giunto qui, per passare il solito mese di riposo estivo il prof. comm. Piutti dell'Università di Napoli, nostro amato, concittadino, reduce dal Congresso chimico di Londra.

All'illustre professore ed alla di lui famiglia il cordiale benvenuto.

— Consiglio Comunale

Il nostro consiglio è convocato per mercoledì 31 corr. alle 17 dovrà occuparsi di tre rinuncie: da consigliere comunale il sig. Dorigo Domenico; da presidente della Congregazione di Carità il sig. cav. Giovanni Marioni; e infine del dott. Giuseppe Marioni quale sopraintendente della Banda Municipale. Tratterà poi della proposta di pubblicare la relazione del commissario Prefetettizio cav. G. Del Gobbo; e in seduta privata, riceverà comunicazione del Decreto 1 luglio 1909 del Sindaco f. f. riguardante la sospensione dal pagamento di un mese di stipendio al medico condotto dott. Bruni, per prendere al caso deliberazioni in proposito.

Questi, gli oggetti più interessanti.

— Festeggiamenti per la chiusura delle mostre riunite.

Il tempo prima inserto poi piovoso e quindi incerto nuovamente di ieri mattina ha in parte ostacolato il concorso dei forestieri alla mostra bozzoli ieri chiusa.

Col treno delle nove, giunsero alla stazione la banda del 79 fanteria ed ed altri ospiti, ricevuti dal comitato della mostra, e dal Presidente dell'Unione Commercianti e dalla nostra banda cittadina. Formatosi il corteo con in testa le due bande, queste entrano in paese dirigendosi al parco del collegio alternando allegre marcie. Quindi seguirono i ricevimenti.

Alle 10 il dott. Guido Trentin, presentato con acconce parole dal presidente del Comitato. avv. cav. V. Nussi, tenne un'appaludita conferenza sul tema « Gelsicoltura razionale ».

L'oratore, dopo aver dimostrato l'importanza della coltura del gelso, in generale, ed aver esposto i vari metodi all'uopo adottati, s'intrattenne a parlare, in particolar modo, dell'innesto, disapprovando i sistemi per i quali, la pianta viene sforzata ad una frazione troppo numerosa. L'oratore disse altre cose importantissime; e caldeggiò l'adozione del gelso come pianta ornamentale e ombrifera: con un tale sistema, i comuni, sull'esempio di tant'altri del trevisano, potrebbero ricavare un prodotto che procurerebbe loro buoni proventi; in taluni posti essi bastano alle spese della manutenzione stradale.

Il conferenziere, ascoltatissimo dal numeroso uditorio, fu molto applaudito.

Dopo la conferenza, l'affluenza del pubblico alla mostra andò via via crescendo.

A mezzo giorno, alla trattoria all'Abbondanza ebbe luogo un banchetto al quale sedettero tutti i membri del Comitato della mostra e gli egregi componenti della Giuria. Brindò il cav. avv. Nussi,

Quindi la nostra banda diede un concerto, seguito da quello della Banda 79.o fanteria applauditissima.

Alle sette, sulla piazza Paolo Diacono, gremita di pubblico fu estratta la tombola:

La fortuna arrise a due cividalesi: il sig. G. Cozzarolo negoziante che vinse la cinquina e il sig. G. Sabottig impresario che vinse la prima e la seconda tombola.

A sera ci fu una splendipa illuminazione allestita a tutto punto dal sig. Giuseppe Buttera; poi i fuochi artificiali e il ballo che riuscì molto animato.

Pordenone.

— Si giuoca?...

Mio Dio!... Di che brutta cosa devo parlarvi!... ma *Nullus* è un puritano; e se non approfittasse della bontà vostra con accettare le sue lettere pordenonesi, ne sentirebbe grande rimorso... Quale è il primo fine, a cui deve tendere il buon scrittore?... Ad istruire e a correggere.

Devo quindi richiamare a mezzo vostro l'attenzione dei capi famiglia, e delle Autorità su questo disordine gravissimo: a Pordenone, in quasi tutti gli alberghi, caffè, osterie, dico in quasi tutti, si giuocano sfrenatamente giuochi di azzardo. Si incomincia a pochi soldi, ma si finisce con molte lire, e più volte con centinaia.

Non oso dire che la polizia sia informata, e sapendolo, lasci fare e lasci passare. Ma giuro che, se lo ignora, deve essere per cecità incurabile, perchè lei sola *nella città piena di popolo* sarebbe a non vedere quello che tutti vedono.

E noto una circostanza singolare e curiosa; cioè, che, mentre il brutto vizio da per tutto imperversa nella *élite* e nella aristocrazia, qui a Pordenone invece impesta anche la gioventù del medio ceto, fra i giovani, che avrebbero tanto bisogno di lavorare per aiutare le loro famiglie.

Le Autorità sorgano con energia. E' anche questo per loro uno dei principali e nobili doveri.

Nullus.

S. Daniele

Le lettere del cav. Cedolini alla moglie

sue proteste — sue raccomandazioni.

29. — In un cassetto del negozio, presente l'egregio nostro Pretore, furono rinvenute — tra altro — alcune lettere del suicida, dirette alla moglie, con cui egli chiede alla medesima ed ai tre figlioletti perdono del passo disperato, al quale le difficoltà finanziarie, e l'ingratitudine e la malevolenza di alcuni, lo hanno trascinato. Prega le sorelle ad aver pietà della sua famiglia; gli amici veri, ad essere larghi di consiglio alla vedova. Dà ragione del suo operato e come Sindaco, e come amministratore del Consorzio per il ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano; dicendo che nella sua opera, come capo della nostra amministrazione Comunale, fanno fede i verbali delle sedute Consigliari e gli atti d'ufficio, ed assicurando che, nei riguardi del Consorzio pel ponte anzidetto, se l'azione amministrativa fu un pò disordinata, fu assolutamente onesta; e tale onestà sarà luminosamente provata dall'esame dei documenti, che dovranno essere consegnati a chi di ragione.

Questa lettera — per espressa volontà del defunto — dovrà venir pubblicata; e, molto probabilmente, domani potrò mandarvene copia.

Dal concetto delle lettere risulta comprovato che le cause che determinarono il cav. Cedolini a togliersi la vita, sono quelle da me supposte nella corrispondenza di ieri.

Domani, alle dieci, seguiranno i funerali che si prevedono solenni.

— Ancora del nuovo edificio scolastco.

Se le informazioni, che ho assunto a buona fonte, non sono errate, il riscaldamento delle nuove aule scolastiche, di cui dissi in una precedente mia corrispondenza, verrà fatto a mezzo di calorifero o termo sifone, e non col più incomodo, dispendioso ed antigienico mezzo delle stufe; e di ciò non può non rimanere soddisfatto chi desidera che il problema del nuovo locale per le nostre scuole venga risolto in tutta la sua ampiezza, è non con miserevoli e gretti ripieghi, i quali non importerebbero, in conclusione, notevoli risparmi di spesa, mentre stroncherebbero malamente un provvedimento stabile e radicale.

Ho pure appreso, con piacere, che l'onorevole Amministrazione Comunale, è favorevole all'idea di provvedere subito anche al necessario aredamento delle aule dell'archivio e di quanto è indispensabile dal lato della collezione didattica, affinchè il nuovo edificio scolastico, sia provvisto per quanto è indispensabile al buon andamento delle nostre scuole.

— Per il pane quotidiano.

Il lamento circa alla quantità ed al peso del pane che si produce nella vostra città, trova il suo perfetto riscontro anche qui, a S. Daniele dove, forse, il peso e la qualità sono ancor più scadenti.

Evviva il progresso e l'abbondanza!...

Rivignano

— Il tempo.

28. (*Alfa*). Piove, governo.... in vacanze; piove tanto da farci credere rimpiombati in pieno autunno. E per rimediare alla tristezza di queste giornate grigie, mandiamo quattro chiacchere alla *Patria*.

— Consiglio Comunale.

Cominciamo dal render conto della seduta consigliare di ieri, venerdì, coll'intervento di tredici consiglieri e tanto per isfatare un vieto pregiudizio, diremo subito che la seduta fu tranquillissima; l'elettricità era stata accaparrata totalmente da quel burlone di Giove Pluvio. Così che vennero approvati tutti i sei oggetti posti all'ordine del giorno; e cioè ratificò parecchi prelevamenti dal fondo di riserva, il riborso di quote inesigibili all'esatore l'acquisto di una pompa d'incendio, il voto per la riduzione delle vacanze scolastiche su proposta del Municipio di Pozzuolo.

Nominò le nuove maestre: per la femminile la signorina Eugenia Piva, per le tre prime miste le signorine Brigida Castellani, Ermelinda Ive e Silla Vissà-Pisani, e per la mista di Ariis la signorina Francesca Pistolesi.

La seduta terminò con un atto di equa riparazione.

I consiglieri Minciotti, Malattia e Paron si fecero iniziatori d'una proposta per l'aumento di L. 300 al medico, il cui oggetto non aveva raccolto il numero legale dei voti nella seduta del 14 corr.

La proposta venne approvata ad unanimità di voti — com'era nel desiderio di tutta la popolazione — avendo favorevolmente votato anche coloro che tredici giorni prima diedero voto contrario.

Insomma, il 13 è numero simpatico; e detto questo, porgiamo le più vive congratulazioni all'egregio amico dott. Giuseppe Chiesa per la ben meritata vittoria.

— E la linea ferroviaria?

Ahimè, ahimè! L'inascoltata Cassandra — che è chi scrive — aveva ben ragione quando due anni fa ebbe a pronosticare che non se ne sarebbe fatto nulla.

Gettata a mare l'iniziativa, che aveva tutta la probabilità di riuscita, e cioè la linea proposta dalla Società Veneta, si stabilì di progettare la linea Codroipo-Rivignano al mare.

Orbene, dopo due anni non s'è fatto un passo avanti, mentre mi giunge la notizia fresca fresca che uno dei progettisti — l'ing. Schiavi — si è ritirato.

Intanto il progetto per la Udine-Mortegliano trovasi già a Roma per la relativa concessione; e per la concordia dei comuni di Gonars, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, Carlino e Marano, si sta già compilando il progetto per il prolungamento della Mortegliano-S. Giorgio-Marano!

Il nostro fiorentissimo centro naturalmente rimarrà sprovvisto di quanto più gli urge. una linea tramviaria o ferroviaria che sia.

Meno male che gli esperimenti di Reims e quelli prossimi di Brescia fanno sperare molto negli aeroplani.

E per oggi punto; quantunque molte altre questioni importanti sarebbero da trattarsi... ma a tempo debito.

Palmanova

La Costituzione della Società allevatori

29 — Oggi alle 9.30 nella sala del Circolo agrario si tenne l'assemblea generale degli aderenti alla formazione della Società allevatori bestiame bovino di Palmanova.

Erano presenti ben 156 allevatori dei dintorni. Il Presidente del locale Circolo Agrario dott. cav. Alessandro Franchi, il quale ebbe tanta parte nello studio per la costituzione della Società, lesse un discorso che ci compiacciamo quì riportare:

Egregi Signori,

Sarà vivo ancora in voi il ricordo delle Mostre bovine del 1898 e del 1905 tenute in Palmanova per cura del nostro Circolo agrario. In esse si potevano ammirare degli animali riproduttori, non c'è che dire, i quali furono molto lodati dai conoscitori e dai forestieri; ma non per questo dobbiamo noi credere di essere arrivati alla meta, perchè se del miglioramento si è fatto anni addietro, coll'introduzione del sangue svizzero in Friuli, quale cammino enorme non resta ancora da percorrere per ottenere che le buone regole igieniche e zootecniche entrino nelle consuetudini dei nostri allevatori, per far sì che si dia maggiore importanza all'alimentazione razionale, alla ginnastica, alla scelta dei tipi più ben conformati ed alla loro conservazione gelosa nelle stalle, impedendo che vengano alianati a scopo di lucro immediato, ma con grave perdita per l'avvenire! Quanto non resta ancora da fare per rendere più apprezzato il bestiame bovino, in modo che anche nella nostra zona, pur favorita dalla natura, si possono trovare molti animali scelti e di tipo uniforme a mantello pezzato rosso, e dei quali si possa avere anche la geneologia e che per tutte le suddette ragioni ci vengano pagati meglio?

Si è per raggiungere questi scopi importantissimi che il nostro circolo ha studiato l'attuazione di una Società allevatori in Palmanova ad opera di una *special Commissione* composta dei signori Ing. Buri, Morelli de Rossi, dott. Zandonà prof. Panizzi, Folledore e del vostro Presidente.

A questa Commissione è parso di troppa difficile riuscita il tipo di società come quello di S. Vito, Codroipo, Pordenone ec. le quali imitando quanto si fa in Svizzera o in Baviera (dove lo spirito zootecnico è ben più educato e perfezionato) provvedono di sana pianta all'acquisto di tori scelti e alla loro manutenzione, mediante l'esborso di azioni dai singoli possessori di vacche. Senza far torto a nessuno ci è sembrato che il progresso zootecnico e cooperativo tra noi, se ha fatto grandi passi, non sia arrivato ancora all'altezza di poter richiedere tanto sacrifizio di denaro (che può benissimo andar perduto) dagli allevatori. Perciò, sperando che in un avvenire più o meno lontano *questo tipo di società* che chiameremo desiderabile, ideale, trovi il suo naturale svolgimento nell'ambiente progredito, preferiamo proporvi una Società allevatori che senza imporre tanti obblighi finanziari ai soci, si riprometta egualmente il progresso graduale della nostra razza, migliorando le stazioni già esistenti dove sono condotte da ottimi ed intelligenti tenutari e sviluppando l'educazione zootecnica con tutti i mezzi che vi saranno oggi spiegati; e tutto questo valendosi dei contributi che ci potranno fornire gli enti interessati ed a cui stanno a cuore le sorti di questo importantissimo ramo di ricchezza.

Io nutro ferma fiducia che riusciremo e così la pensano anche i miei colleghi, ma per arrivare allo scopo facciamo sicuro assegnamento sull'appoggio e sulla cooperazione di tutti gli agricoltori intelligenti, il quale nel seguire le norme di un razionale allevamento, nella selezione degli animali migliori, con relativa marcatura e iscrizione nel libro genealogico della Società, nel poter mostrare documenti che comprovino l'origine ed i pregi dei propri animali, hanno tutto da guadagnare, niente da perdere! Bisogna sempre partire dal principio che un animale bello vale il doppio di un animale scadente, sia pure dello stesso sviluppo; eppure ambidue consumano ugualmente!

E chi è che non desidera di aumentare i propri capitali, la propria ricchezza? Perchè adunque non dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili per avere animali belli e pregiati?

Con queste mie poche parole non ho fatto che sfiorare i principali argomenti della simpatica iniziativa; l'egregio prof. Panizzi, che ha cooperato con tanto affetto e competenza ai nostri studi vi parlerà con maggiore estensione degli scopi e dell'utilità dell'istituenda Società.

Cede poi la parola all'egregio dott. Panizzi che spiega all'assemblea l'ordinamento, il funzionamento della Società e gli scopi che si propone.

Dopo di ciò viene letto lo statuto provvisorio che, dopo discussione ed approvazione, a l'unanimità è dichiarato definitivo, si passa quindi alla nomina, delle cariche, ed ecco i risultati:

A consiglieri: Morelli de Rossi agr. Giuseppe, Buri dott. Giovanni Morandini Giovanni, Franchi dott. cav. Alessandro, Zandonà dott. Tullio, Calligaris Sebastiano, Zamparo Bartolomeo; a revisori dei conti: Belliandi cap. Giuseppe, Manin co. Orazio, Orgnani Martina nob. Giuseppe.

Fra qualche giorno verrà riunito il consiglio il quale nominerà le speciali commissioni, e si comincerà pure la marcatura delle vaccine scelte.

— Sponsali.

Ieri la gentile signorina Angela De Luisa di Ioanniz (Illirico) giurò fede di sposa al sig. Gino Tonello tenente del 79 fanteria qui di stanza. Auguri.

Pontanafredda.

— Come fu ridotto all'impotenza un pazzo.

Certo Gio. Batta Burigana detto Periti di anni 47, di Vigonovo, in seguito ad alcoolismo acuto fu preso da mania di persecuzione e un bel giorno scelse quale sua stabile dimora il granaio di casa sua, fornendosi di un tridente, un rasolo, ecc. per difendersi contro le probabili aggressioni.

Di là non si mosse per 4 mesi e il cibo che ritirava col mezzo di una funicella da un finestrino del solaio e che gli veniva apprestato dalla moglie sua, consisteva in un paio di uova, pane e un decilitro di grappa.

Nessuno poteva avvicinarsi nemmeno alla abitazione sua poichè correva il rischio di essere ferito dal Burigana con sassi che egli scaraventata dal finestrino agli importuni.

Il Municipio, d'accordo col Commissario Distrettuale di Pordenone, impensierito del fatto, per salvaguardare la sicurezza pubblica, aveva escogitato tutti i mezzi onde colle buone e colle cattive mettere nell'impotenza il demente, ma inutilmente.

Il Municipio fece l'ultimo tentativo: deliberò di corrispondere lire 60 a colui o a coloro che avessero potuto ridurre all'impotenza l'ostinato.

Giorni addietro, certo Burigana Domenico coi figli Umberto e Guglielmo scoprendo parte del tetto del granaio e aprendo un foro in una parete aderente ad altro fabbricato, piombarono sul disgraziato che, dopo una prolungata resistenza, fatta con rasoio, dovette cedere alla forza degli altri.

Preparata una carrozza venne infine accompagnato al Manicomio provinciale.

Sacile

A piè libero.

Oggi il ragazzo Giacomo Ragogna di Angelo, di anni 13, di Cavolano, correndo sotto le finestre della nuova Caserma Comunale in Via XX Settembre, mise il piè sinistro sopra un vetro e si ferì al pollice, versando sangue in quantità.

La guardia Vicenzotti lo fece trasportare all'Ospitale ove il medico sig. D.r Angheben praticò parecchi punti alla ferita.

Tricesimo

Le corse ciclistiche di resistenza.

29. — Oggi ebbero luogo le annunciate corse ciclistiche di resistenza col percorso Tricesimo-Artegna e viceversa.

Ecco i risultati: 1. Feruglio di Feletto Umberto, medaglia d'oro — 2. Cosani Riccardo di Tricesimo, medaglia vermeil — 3. Mosca di Tarcento, medaglia d'argento grande.

Claut

— Carducci non è stato svisato. Trattasi di errore materiale.

Lei, Egregio Anonimo, ha ragione di farmi appunto perchè indicai come riferentisi al Cadore i versi del Carducci, mentre l'aggettivo *grande ecc.* riguarda il Vecellio, ma la colpa non è mia.

Sappia, Egregio Signore, che nella copiatura del mio articolo (affidata ad un ragazzo) fu ommessa la frase, *«ove nacque il Vecellio»* di modo che invece di leggere: *«tanto affascinante è il Cadore che il sommo poeta della terza Italia chiamò ecc.*; devesi intendere: *«tanto affascinante è il Cadore ove nacque il Vecellio che il sommo poeta della terza Italia chiamò, ecc.*

Eccola accontentata, Egregio signore, non senza avvertirla che pur noi, segretari Comunali, dobbiamo sapere qualcosa di letteratura e di poesia coi titoli che ci vengono richiesti per conseguire la patente.

Dunque è inopportuno ch'Ella dica: *o per esso chi di poesia s'intenda*, tanto più che, non conoscendolo, non so con quale e quanta competenza possa erigersi a mio professore.

Claut, 28 agosto 1909.

Pietro Da Re.
Segretario Comunale.

La stella a cinque punte.

A Trieste, sul Monumento che la gratitudine cittadina avesse a Rossetti, vi è una stella a cinque punte — che la polizia austriaca considera come la Stella d'Italia: il famoso stellone dei bei tempi andati.

Sere sono, alcuni «patrioti austriaci», di quelli che furono detti un tempo anche leccapiattini, tolsero dal monumento la stella... italiana, sostituendola con altra che fu però levata nel domani a cura del Comune il quale fece ricollocare una stella a cinque raggi.

Ma quegli ignoti, a coronare la loro mascalzonata, ne avevano pensata un'altra; avevano cioè mandato al Sindaco di Roma la stella simbolo d'italianità, accompagnandola con uno scritto ingiurioso.

Il sindaco Nathan si è affrettato a restituire al podestà di Trieste l'emblema, affinchè sia ricollocato al suo posto, ed ha colto l'occasione per confermare in una nobile lettera il sentimento di Roma.

Notizie in fascio

— A Firenze, certo Masi uccise la moglie Giulia Masi e ferì l'amante di lei Galardi Augusto, avendoli sorpresi insieme.

— A Palermo, certo Filippo Di Calvo strangolò la moglie incinta perchè (disse) gli era stata infedele.

— In vicinanza di Porto Torres (Sardegna), Giovanni Morangini uccise la madre Maria Manna di 45 anni e il fratello Pietro di undici. A spingere quella maledetta belva al delitto, sarebbe stato l'interesse!

— Nel Messico, la piena del fiume Santa Caterina produsse inondazioni disastrosissime. Vi sono pontì distrutti, città parzialmente rovinate, e circa 300 vittime.

La festa pro "Lega Nazionale„ a Cervignano.

(Da un nostro inviato speciale).

L'aspetto della città

Poco guastò il tempo; la tradizionale festa della Lega, festa sotto tutti gli aspetti patriottica, festa che commuove ed esalta, festa che chiama a raccolta e raduna i fratelli da tutte le terre del Friuli e da Trieste e dall'Italia.

La bella e gaia cittadina è animata; dappertutto un affacendarsi, un correre per preparare ospitalità gradita ai fratelli che si aspettano. Quà e là, gentili signorine e signori smerciano, le cartoline e le medaglie ricordo: in tutti i modi bisogna raccogliere l'obolo alla Santa «Lega» che difende e mantiene il carattere latino là dove più la cupidigia dei barbari tenta cancellare. E noi ammiriamo commossi tutta quella gioventù fiorente che lavora serenamente col sorriso sulle labbra, con la fede nel cuore.

Dalle finestre delle case sventolano le bandiere bianche rosse del Comune, noi le salutiamo con la più viva simpatia.

* *

Sin dalle prime ore della mattina, quantunque il tempo si mantenga sempre minaccioso e qualche goccia di pioggia cadesse di quando in quando, pure, già molte erano le società sportive riunite, e molti erano i fratelli venuti da tutti i paesetti vicini, per godere del trionfo di Cervignano.

Alle 11 radunatesi le squadre, si formò il corteo per recarsi al teatro Fornasier, ove era preparato

Il vermouth d'onore.

La sala del teatro Fornasier, che pur non è piccola, è gremita di rappresentanze delle società, venute anche da lontano, fin dalla contristata Dalmazia, a portare il saluto fraterno e la parola della fede e della speranza alla sorella del Friuli Orientale.

Le grida seguono alle grida: di evviva «Trento e Trieste italiana!». Evviva la «Lega!». Evviva Cervignano!

L'inno della «Lega» è cantato parecchie volte, e applaudito con più scrosciante entusiasmo e bissato dalla fanfara del «Club ciclistico Trieste»; così l'inno di «S. Giusto», e la canzone popolarissima:

Lascia, ur che i canti e subi, ecc.

I saluti.

Si fa subito silenzio e parla il sig. Giuseppe Malacrea, presidente della sezione di Cervignano. Egli, a nome dei suoi concittadini, saluta gli ospiti graditi, che numerosi, accorsero da tutte le parti alla chiamata dei fratelli. Io mi auguro che quell'entusiasmo, che voi ci avete portato oggi qui, lo portiate ovunque passerete. Alza con questa speranza il bicchiere alla prosperità della nostra causa, alla sua vittoria.

La banda Municipale fuori della sala suona l'inno di S. Giusto, mentre gli applausi e le grida di evviva s'incrociano da ogni parte della sala.

Parla poi il dott. Quargnali, vicepresidente, il quale ha parole roventi contro il governo che violando le stesse sue leggi calpesta la nazionalità italiana per favorire le altre; egli è intetrotto più volte da applausi e da «evviva». Parlano poi altri presidenti delle società intervenute: Zumin, che porta il saluto da Gradisca; Rascavic che ringrazia delle accoglienze fattagli, a nome delle società triestine; Ettore Lovisoni, direttore del club di Cirvignano; e molti e molti altri...

Sono passate le dodici, quando gli ospiti escono, formando ancora per un tratto di strada il lungo corteo che man mano si disperde.

Ricevimento alla stazione ferroviaria.

Alle 13.30 ci si riunisce di nuovo; e formato il corteo con le diverse bandiere e al suono delle fanfare, ci avviamo alla stazione ferroviaria, a ricevere gli ospiti e i rappresentanti dei gruppi della «Lega Nazionale» che il treno da Trieste porterà a Cervignano. E infatti, fra le rappresentanze notiamo, quelle più lontane, Buie, Vestenegla di altre cittadine e paesi dell'Istria. Scoppia un grande evviva all'arrivo, e un entusiasmo irrefrenabile s'impadronisce di tutti. Si ritorna in città, recandosi un'altra volta al Teatro Fornasir. Si sa che parlerà il presidente della Lega, il poeta Riccardo Pitteri; e l'aspettativa è immensa.

Per primo parla il sig. Giuseppe Malacrea. Porge il saluto, ai nuovi venuti e ringrazia specialmente quelli che da parecchi anni e ogni anno convengono qui per riaffermare la solidarietà della «Lega». Noi, dice, ci sentiamo orgogliosi dei progressi che questa istituzione andò facendo da due lustri. E noi vediamo le feste succedersi alle feste, e il popolo entusiasmarsi e a poco a poco acquistare quel sentimento di italianità, che deve e dovrà redimerci. Dunque in tutti (applausi). E specialmente dal popolo che noi dobbiamo aspettarci quel grande aiuto che verrà redimerci. Conchiude il suo applaudito discorso, inneggiando alla «Lega» ed a suoi affigliati.

Il discorso di Riccardo Pitteri

Parla poi il conte Valentinis di Monfalcone, presidente del comitato della festa, e tanti altri. Finalmente, dopo una aspettativa impaziente, si alza il poeta Riccardo Pitteri, salutato da vivi calorosissimi applausi.

«Ancora una volta — e non sia l'ultima nè per voi nè per me (egli dice) — mi è dato il gradito ufficio di parlare messaggero di riconoscenza della Lega Nazionale, ai cari e nobilissimi figli di Cervignano, che ogni anno, con unanime accensione di affetti infiammano di nuove energie il sacro fôco sull'altare della Patria. (*Applausi*).

Giovi il mirabile esempio alle terre sorelle del nostro Friuli; e come sono ubertose d'uve e di messi siano sempre feconde di volontà sicure e di azioni concordi. (Applausi).

La Lega Nazionale procede diritta alla meta con opera serena e benefica e intendimenti onesti e civili: vuole conservare alle sue terre ed alle sue genti ciò che nelle sue terre e nelle sue genti è elemento necessario, naturale di vita: la lingua, il costume, la fede. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Perciò essa implora da ciascuno e da tutti: quelle forze le quali, se solitarie, andrebbero sperdute, ma se insieme congiunte possono diventare possenti.

Questo sa, questo sente, questo vuole Cervignano; e ne abbia onore alto e gratitudine altissima, non soltanto per il bene che fa, ma anche, e più per il bene che insegna».

Ovazioni prolungate salutano, queste ultime parole: e i battimani, le grida viva Pitteri! Viva Cervignano! viva la lega pareva non dovessero più finire...

Sfilata ciclistica.

Terminati i ricevimenti e sfollato il teatro, segue la sfilata ciclistica e podistica attraverso le vie della città, in buon ordine e con la massima regola.

Eccovi il numero e il nome delle società che vi presero parte: C. C. *Manzano*; Veloce club. Trieste; Edera sportiva. Trieste; Edera sportiva, Trieste (podisti); U. S. Libertas, Trieste; C. C. Falco, Fiume; Veloce club friulano, Gradisca; Club Zaratino; Associazione ginnastica di Trieste; Unione ciclistica di *S. Daniele*; C. S. Olimpia, Trieste; C. C. di *Cordovado*; Gioventù democratica di Pirano; Club ciclistico triestino.

Al passaggio della sfilata, dalle finestre delle case sono gettate, cartine multicolori, in cui predomina il rosso e il verde; da alcune altre case, sugli sfilanti cade una vera pioggia di fiori, lanciati da gentili mani di signore e signorine. Raccogliamo alcune carte. Ecco cos'era scritto: «Evviva la Dalmazia». «Associatevi alla Lega Nazionale». «Evviva la Lega». «Evviva Trieste-Trento». «Evviva i nostri fratelli»...

I premiati.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria I. (Società con maggior numero di soci) Edera, Trieste: coppa d'argento, dono del Municipio di Cervignano.

Categoria II. Veloce Club Trieste coppa d'argento, dono del «veloce club friulano» di Cervignano, poi per ordine di merito vinsero in questa II categoria:

San Daniele, medaglia d'oro; Gradisca, medaglia vermeil; Falco, Fiume, medaglia d'argento, Cordovado, medaglia d'argento,

Categoria III. premi alle squadre più lontane:

Zara, la coppa d'argento, dono del comitato pro lega Nazionale; «Falco» Fiume medaglia d'oro; San Daniele del Friuli medaglia vermeil; Cordovado, meda. d'arg., Olimpia, Trieste meda. d'arg.

Categoria IV. Premi sulle distanze relative.

Cordovado, meda. d'oro; Zara meda. verm; Falco, Fiume med. d'arg; Veloce club Trieste, med. d'arg.

Categoria V. Premi assegnati alle squadre provenienti da località non superiori agli 8000 abitanti, Gioventù democratica di Pirano m. verm; S. Daniele m. d'arg.

Categoria VI. — Premi alle squadre provenienti da località non superiori a 4000 abitanti: Gradisca m. vem.; Manzano med. d'argento.

Categoria VII. — Premi per le più buone fanfare. Gradisca med. d'oro; Veloce club Trieste med. verm., S. Daniele med. d'arg.

Premi speciali per le squadre podistiche: Ginnastica di Trieste m. verm.; Edera di Trieste medaglia d'argento.

Premi per le società podistiche provenienti da località più lontane Libertas di Trieste med. verm.; Ginnastica di Trieste med. d'arg.

La serata.

Causa le incertezze del tempo nella mattina, non vi fu il treno speciale della 1; e con grande rammarico di tutti, fu sospeso il «concerto storico italiano» che il civico corpo bandistico di Gorizia, doveva eseguire sotto la direzione personale del maestro Vitaliano Bianchi e fu sospeso pure qualche altro numero del programma, però di minore importanza.

Verso le 7 1/2, cioè quando avveniva la distribuzione dei premi, l'animazione era al colmo: la piazza principale rigurgitava di una folla varia che variamente si divertiva: chi ballando, chi giuocando o vedere giuocare al «pozzo misterioso» (una specie di lotteria) aperto al pubblico verso le ore nove della mattina.

Due, i tavolati per il ballo, e tutti due affollati, sangue friulano non si smentisce!...

Più tardi, illuminazione fantastica della piazza: una bellezza tra quella gaia folla, tra gli evviva festosi di fratelli ai fratelli...

* *

O santa onda di patrio entusiasmo! Possa tu acquistare sempre maggiore ritmica forza, così da impedir che si avanzino le maree di altri popoli cupidamente miranti a snaturare il carattere latino di terre che dalla gloriosa eterna Roma sono figlie.

Cronaca Cittadina

Il colpo di grazia.

Egregio Sig. Direttore,

La prego a voler pubblicare questa ultima risposta alla lettera di Ieri; e poi non La importuno più

Avevo ragione di credere che quel sig. Paladino dei 15 allievi fosse un... violinista. E non solo è violinista, ma anche Ragioniere, per giunta!

Oh! perchè quel sig. Paladino non adopera tutta la sua *erudizione generale* (pardon, s'intende anche di... Zoologia?) a casa sua? al maestro cattolica è più necessaria l'*erudizione musicale* che quella... generale di cui è possessore il sig. Paladino. Per carità, non la sciupi!

Ragioni, piuttosto, sig. Ragioniere; non confonda la questione di *diritto* con la sua di educazione (come dev'essere educato, il sig. Ragioniere). Qui è questione di non aver voluto lasciarmi invadere l'ufficio affidatomi, di Direttore Artistico e disciplinare dalla scuola d'Arco, dallo stesso Insegnante: e credo d'averne il sacrosanto diritto.

Stia tranquillo, sig. Ragioniere, che l'azione mia energica è stata approvata dalla maggioranza dei cittadini che, se non sono *ragionieri*... ragionano.

Quanto e ingenuo il sig. Ragioniere, credere che il Cattolica sia stato colto sul vivo!

In fatto poi di galateo sembra che Ella ne abbia assai più bisogno del Cattolica, poichè s'occupa e vuole ficcare il naso, *abusivamente*, in questioni di natura, più che altro, Artistico-Musicali, che riguardano soltanto il sottoscritto e il Titolare degli Archi.

Il Cattolica, per sua norma, non si china alla prepotenza di chi, con ogni mezzo, tenta di distruggere l'opera sua riformatrice per la quale è stato chiamato. Il Cattolica sa difendere i suoi interessi artistici senza bisogno di Paladini nè... *d'eruditi ragionieri*.

Trascuri pure, sig. Ragioniere, la «recidiva affermazione della non non spontaneità della protesta.» Le torna meglio.

A Lei piacciono le cose da poter *capovolgere*, mentre al sottoscritto quelle da poter drizzarne.

Che gusti differenti, eh?

Mi dica, piuttosto, è anche Lei sig. Ragioniere, contrario a tutto ciò che può essere riforma nella scuola d'arco? secondo Lei, quando si dovrebbe incominciare?

E prima di togliere i leggii dalla sala di prova, doveva forse attendere l'ordine della S. V. o voleva venire a toglierli Ella stessa? quanto onore, avrei avuto.....!

E se il M. Cattolica venisse a casa sua, sig. Ragioniere, non sarebbe meglio svolgere (anzichè il tema dell'educazione, svolgimento che lascia alla S. V.) il seguente tema: «*Il M. Cattolica fa il suo dovere, tutela la sua dignità e quella della scuola affidatali senza... Paladini eruditi, e non si lascia invadere l'ufficio da chicchessia?*»

Scusi, voleva forse dirigere qualche pezzo al saggio anche Lei?

Dev.mo *M. G. Cattolica*

Grazie, sig. Direttore, e con questa chiudo la Stretta finale con un colpo di..... grazia.

— Per la mostra di frutticoltura,

orticoltura giardinaggio del Settembre a Udine, oltre i numerosi premi già annunciati sono pervenute al Comitato le adesioni:

Del Ministero di agricoltura ind. e Comm. con 6 med. Del Comune di Pordenone con 2 med. Del Comune di Tricesimo con 2 med. Del Comune di Cividale con 1 med. Del Comune di S. Giorgio della Richinvelda con 1 med.

Si attendono le adesioni di altri Comuni e di altri Enti ai quali venne fatta presente l'opportunità di coadiuvare all'iniziativa destinando medaglie agli eventuali espositori delle rispettive zone.

Anche fra i privati si estende l'incoraggiamento alla Mostra. Il sig. Giovanni nob Antonini ha messo a disposizione del Comitato una grande medaglia d'argento dorato.

— Medaglie per la mostra bovina.

Al Comitato per la mostra bovina che seguirà l'8 settembre, pervennero altre medaglie: dal Circolo Agricolo di Palmanova due grandi d'argento e di Bronzo; dal Circolo agricolo di Fagagna due grandi d'argento.

— La gara di Tiro a Segno.

Ieri nel poligono sociale si svolse la gara di tiro a segno per il campionato sociale 1909.

Ecco i risultati:

1. Alessio Gino con punti 431, grande medaglia d'oro e diploma di primo campione pel 1909; 2. Florio co. Filippo con punti 334, medaglia d'oro e diploma di 2.o campione; 3. Citta Ernesto con punti 383, medaglia d'oro e diploma di 3.o campione; 4. Tamburlini Antonio con punti 383, grande medaglia d'argento e diploma; 5. Dall'Amico Francesco con punti 338, medaglia d'argento e diploma; 6. Blasone Antonio con punti 301, medaglia d'argento e diploma.

Ritornarono campionati: per posizione in piedi, sig. Gino Alessio con punte 139; campione in ginocchio Gino Alessio con punti 93; campione a terra Antonio Tamburlini con punti 157.

Ieri sera alle 8 ebbe luogo la premiazione.

* *

Da oggi a tutto sabato dalle 16 alle 19 il campo di tiro è a disposizione dei soci per esercitazioni libere. Bersaglio di scuola a metri 300).

— Per l'istruzione delle guardie forestali.

A Cittaducale, dal novembre 1903, fu aperta a spese dello Stato e col concorso del Comune e della Provincia di Aquila, una Regia scuola di silvicoltura, allo scopo di provvedere all'istruzione teorico-pratica delle guardie forestali e di coloro che aspirano a tale impiego. Ora, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, volendo promuovere un maggior concorso, ha determinato di concedere 10 mezze borse di studio di L. 125 ciascuna, da assegnarsi in conformità del decreto ministeriale 30 Giugno 1908.

Specialmente le provincie, (e la nostra è del numero) ove sono in corso lavori di rinsaldamento di terreno e di rimboschimenti, hanno interesse a curare in tempo utile l'invio di un congruo numero di agenti a quella Scuola per il nuovo anno 1909-910, affinchè l'opera dei medesimi, mercè l'ausilio delle cognizioni acquistate, si renda in pratica veramente proficua.

— Il rag. Luigi De' Agostini

che ieri dicemmo residente a Tricesimo, ci prega rettificare: egli risiede a Udine, dove ha il proprio studio... e va a Tricesimo solo per goder qualche ora in campagna, come ci vanno tanti... meno i giornalisti.

— Lo scandalo della sartina.

Per domani e per giovedì sono citati, con mandato di comparizione davanti al giudice istruttore, tre notissime persone, implicate nello scandalo della Sanniti. Altri tre mandati di comparizione sono pure imminenti. Nè qui, sembra debbano finire le responsabilità. Pare anzi che debbano comparire diverse persone, sul banco degli accusati, fra cui i coniugi Traunero e la Sanniti, poichè anche su di lei grava un'accusa: quella di oltraggio al pudore!

— Una bicicletta che non tornava.

Tal Giovanni Cargnelutti di Gemona si presentò dieci giorni or sono al noleggiatore Flumiani di qui e si fece consegnare una bicicletta. Da quel giorno il ciclista non si fece più vedere e il Flumiani si rivolse alla questura.

Ieri le guardie di servizio a Tricesimo videro il Cargnelutti che passava in bicicletta; lo fermarono subito dichiarandolo in arresto.

La bicicletta fu sequestrata.

— Percosso dalla moglie.

Certo Francesco Bastianutti bracciante d'anni 34 dei Casali Cormor da tre anni vive con la moglie, ma durante tutto questo periodo non ha mai avuto un'ora di pace a causa della... suocera (Oh, le suocere!...)

E chi ha sempre la peggio è lui, poichè la sua meta benchè piccina, le tutta nervi. la notte scorsa, per esempio, lo costrinse a dormire in cucina, e non lo volle in letto, nel quale invece fece venire sua madre.

E stamane per tempo lo investì, appena alzato. Il disgraziato marito, tentò di reagire. Non l'avesse mai fatto. La moglie afferrò un ferro e glielo lanciò contro, ferendolo sopra l'occhio destro.

Il Bastianutti ricorse all'ospedale dove lo curò il dott. Marzuttini.

Nel mondo degli affari.

Nuove industrie, nuove fabbriche e ampliamenti.

Il movimento ascensionale del nostro paese, per quanto fosse un poco rallentato in confronto del periodo che va dal 1902 al 1907 circa, non si è peraltro arrestato. Vi è in ogni genere di industrie un lento ma continuato progredire, sia dal lato del quantitativo di produzione come dal lato dei miglioramenti tecnici.

Non vogliamo dire... delle panetterie: sembra che dei miglioramenti meccanici in esse introdotti il pubblico non sia molto contento, dalle lagnanze che veniamo pubblicando; ma sta però in fatto che, dopo il forno municipale, vennero mutati i sistemi di lavorazione: e nella panetteria Furlani (ora Colussi) in via Aquileia; e in quella Pittini in via Daniele Manin — dove ora si stanno trasformando anche i locali di vendita, per farne una offeleria, e vendita di solo pane fino; e più recentemente nella panetteria Giuliani in via Pracchiuso, dove pure s'introdussero parecchie macchine anche per uso offelleria messe in azione dalla forza elettrica.

Ma vi sono parecchie altre industrie che si vennero o si stanno ampliando; e alcune di nuove, che contano pochi giorni di vita o che si stanno impiantando; e industrie già in corso che videro negli ultimi tempi o vedono al presente sorgere nuove fabbriche.

Notiamo fra quelle in preparazione, la grande fabbrica sellerie che sta impiantando il signor Romolo Panseri, sulla strada di circonvallazione fra la porta Pracchiuso e Ronchi, in vicinanza della prima, con intendimento di darle notevole sviluppo come alle più importanti fabbriche del genere che si abbiano in Italia. Certo, la riconosciuta competenza del signor Panseri dà garanzia di buona riuscita.

Notiamo la prima fabbrica udinese di cappelli di paglia, piantata dal signor Alessandro Fontanini in fondo via Cussignacco: di cappelli di paglia, si producevano, finora, in Friuli, soltanto quelli «ordinari» per contadini — e fino a pochi anni addietro, anche ordinariissimi, ora in disuso; e c'è, salvo errore, una piccola fabbrica a Pordenone. Ora, il Fontanini s'è piantato modestamente, ma produce cappelli già superiori o anche di tipo fino.

Tre nuove fabbriche di sedie comuni sorsero di recente nella città, fondate dai signori: Giulio Ghinetti in via Portanuova, Apro La Pietra in via Cicogna, Antonio Cantoni in via Tiberio Deciani. Quest'ultima, specialmente, ne fa un largo commercio, mandandone a vagoni nella Italia meridionale.

Una nuova fabbrica di paste è sorta in Cussignacco, della Ditta Ugo Menazzi, che vi ha dedicato un capitale rilevante. Il Menazzi è della Ditta che fornì alla frazione medesima la luce elettrica. Pure a Cussignacco è sorta la fabbrica cementi di Felice Vidussi: così quella frazione suburbana, un tempo placidamente agricola, conta ora parecchi stabilimenti.

E notiamo, fra le industrie e le fabbriche nuove le seguenti: di spazzole, della Ditta Domenico Zanier in Planis; di maglierie della ditta Giovanni Turchetto in via Portanuova; di persiane, della Ditta Pietro Marchesi; di mole di smeriglio della ditta Alessandro Pizzamiglio in Chiavris.

Fra le industrie che stanno ampliando: notevolissimo l'ampliamento della fabbrica birra Dormisch, che porterà la capacità produttiva da un massimo di 30000 ettolitri (che già oggi potrebbe sorpassare, volendo accontare tutte le richieste) a 100000 ettolitri; notevolissimi pure la trasformazione e l'ampliamento della conceria co. Sebastiano Montegnacco, che porterà in essa tutti i nuovi moderni sistemi di lavorazione; l'aggiunta di un nuovo salone alla officina Calligaris per la lavorazione del ferro battuto. Anche questa è un'officina fortunata — e ben meritamente, poichè vede sempre aumentare le ordinazioni e venirne da ogni parte: da Trieste, da Padova, da Torino, da Vienna...

Per ultimo, noteremo che l'ampliamento del Cotonificio udinese è pressochè al suo termine. Com'è noto, questo ampliamento si era reso necessario in seguito alla legge che abolisce il lavoro notturno delle donne.

Di altri ampliamenti, abbiamo parlato altre volte; di taluni, diranno forse gli interessati che non vedranno qui il loro nome: ma se questo avviene gli è perchè tutto non si può sapere, nemmeno a esser giornalisti e malgrado il pubblico creda che un giornale debba saper proprio tutto. Sarremo a ogni modo grati a chiunque ci rilevasse così l'introduzione di nuove industrie come l'erezione di fabbriche nuove o gli ampliamenti delle vecchie.

Affittacamere derubata di 1000 lire da due donnine eleganti.

I giorni scorsi due giovani eleganti, forestiere, facevano sfoggio in città dei loro vestiti chiassosi e delle eccentricità proprie a quelle tali donnine cosidette del bel mondo. Avevano preso alloggio presso l'affittacamere Domenica Marcuzzi fu Giovanni, in via Sotto Monte, qualificandosi per due artiste di teatro venute a Udine per prodursi in uno spettacolo che avevano dato a credere sarebbe andato in iscena fra giorni. E presso la Marcuzzi rimasero da lunedì fino a sabato sera. Ieri mattina, scomparvero.

La padrona attese, bussò alla porta chiusa a chiave, ma invano. Impensierita, chiamò un fabbro: ma trovarono la camera vuota, molto vuota, poichè le due eleganti donnine avevano portato via tutto quello che di buono avevano trovato negli armadi: circa 750 lire di gioielli, orologi, catene, anelli, ecc. e 250 lire in danaro. Alla Marcuzzi non rimase che il magro conforto di denunciare il furto in questura.

— In segno di gratitudine, ruba i gioielli.

L'altra sera certa Giuseppina Zanetti d'anni 17 di San Rocco, veniva scacciata di casa dai genitori per la sua condotta non esemplare. Per compassione l'accoglieva in casa propria la vicina Domenica Vidussi, maritata Blasoni d'anni 45.

La Zanetti dormì in casa dell'amica, e la mattina dopo si attardò in letto. Frattanto la Vidussi venne in città per fare alcune spese. Al ritorno, l'ospite non c'era più. L'avevano vista allontanarsi dal paese, vestita a festa.

Più tardi, la Blasoni s'accorse che non c'erano più neppure i gioielli che tenevano chiusi in un armadio nella sua camera. Erano... spariti colla Zanetti. Anzi, fu potuto poi stabilire che questa si era messa un anello al dito, gli orecchini alle orecchie e una catena d'oro al collo; più aveva regalato due gingilli, e si era messe in tasca 20 lire d'argento.

Denunciata ai carabinieri di Udine, questi ricercarono la Zanetti, ma non la trovarono, perchè aveva preso il volo per Trieste.

— Smarrimento

Ieri sera durante il concerto in Piazza Vittorio Emanuele, venne smarrito un orologio d'oro da signora. Mancia competente all'onesto che trovatolo lo porterà all'Agenzia Manzoni.

Le grandi manovre.

Dal mezzogiorno di ieri alle 18 d'oggi, le truppe dislocate alle grandi manovre riposano.

Nella mattinata di ieri, il partito invasore (rosso), dopo avere presa Peschiera e occupate le colline del Garda, pensò e provvide a rafforzare le posizioni, che gli conferiscono un'assoluta superiorità sul partito difensore (azzurro), il quale avanza invece dalla pianura.

Dal suo canto, il partito azzurro ha iniziato l'avanzamento, molto lentamente, oltrepassando l'Oglio dietro il quale si trovava e il Chiese. Ha sloggiato da Asola la cavalleria rossa che l'aveva occupata; e dopo, attaccò lo stesso riparto di cavalleria altre due volte, per impedirle di comparir nuovamente in qualche altro punto ad ostacolargli la marcia verso il Chiese. L'ultimo attacco, ebbe luogo a Mariana; e fu tale da mettere i rossi (una brigata di cavalleria) fuori di combattimento.

L'opera di rafforzamento delle posizioni acquistate dal partito invasore procede alacre: si scavano trincee, si piantano cannoni e mitragliatrici, si stendono fili telegrafici e telefonici, si riorganizzano i servizii, si prende insomma ogni disposizione per uno scontro definitivo.

Alle 18 di questa sera, si riprenderanno le « ostilità ».

Lo stato di salute delle truppe si mantiene ottimo.

L'Interessamento del Re

Il Re segue con instacabile attività e col più vivo interesse le operazioni, recandosi ogni giorno in automobile ad ispezionare le truppe e i servizi e presenziando le azioni più importanti.

Stamane il Re ha voluto rendersi conto in modo paticolareggiato delle operazioni che dovevano compiere due divisioni di cavalleria ed una divisione mista; e fu presente agli scontri avvenuti stamane fra le truppe del corpo azzurro e della cavalleria azzurra e fra la cavalleria dei due partiti.

La commissione d'inchiesta

Brescia, 29. — La commissione di inchiesta sull'esercito ha ispezionato il partito azzurro, spingendosi verso Cremona, e prendendo cognizione di tutto l'andamento dei servizi logistici e specialmente del vettovagliamento delle truppe.

Dopo Acquiredda, la commissione ha incontrato un corpo di cavalleria del partito azzurro, tornato indietro da Medole, ed ha voluto informarsi sulle condizioni di collegamento del corpo di cavalleria stesso col grosso delle forze.

Il Re visita la Riviera veronese del Garda

Verona, 29. — Ieri S. M. il Re, si recò in automobile a visitare la riviera veronese del Garda.

Transitò per Bardolino e Garda, e proseguì per punta di S. Vigilio, ove fece sosta per visitare il giardino dei conti Guarienti.

Il conte del giardino quando seppe, dal generale Brusati, di trovarsi davanti al Sovrano, gli si inginocchiò ai piedi e li baciò la mano destra.

Il Re prese alcune fotografie, proseguì per Torri. Poco dopo tornava per la strada di Garda e per la salita di Costermano si recava a Caprino Veronese, ove, come nei predetti paesi, fu assai festeggiato dal popolo e dai numerosi villeggianti

Il trionfo di Zeppelin.

Una delle più ardite gloriose imprese aereonautiche fu ieri condotta a termine: Zeppelin ha compiuto, sul proprio dirigibile aereo, il viaggio dal lago di Ginevra a Berlino. Doveva giungervi ierl'altro: ma per taluni guasti prontamente rimediati durante il viaggio, l'arrivo all'ultima tappa fu dovuto ritardare di un giorno.

Una folla immensa, che si calcola superiore ai tre milioni, si moveva per le strade di Berlino, in attesa.

Quando, alle dodici e tre quarti, lo « Zeppelin », lento, solenne e maestoso, apparve sopra la piazza d'armi di Tempelhof, immensi « urrah » si levarono al Cielo, accompagnati da un grande sventolio di fazzoletti. Anche gl'imperiali e i principi, affacciati alle finestre delle caserme, sventolavano fazzoletti. Fatte alcune evoluzioni, lo « Zeppelin » passò su le strade principali di Berlino, dappertutto salutato da una folla enorme.

Alle ore tredici e un quarto, l'areonauta finalmente scese sul campo di tiro di Tegel, salutato cordialmente dall'imperatore e ricevuto dal sindaco che lo salutò con un entusiastico discorso a nome della città.

L'imperatore inviò un triplice *urrà* a Zeppelin, quindi l'imperatrice e tutta la famiglia imperiale salutarono l'areonauta. Poco dopo l'imperatore e Zeppellin si recarono al Castello. Zeppellin sedeva alla destra all'imperatrice.

Il pubblico, che era affollato nelle strade, e che occupava anche tutte le case, lo acclamò freneticamente.

A Tegel, trovavasi anche Orville Wright con le due sorelle, invitatevi dall'imperatore, che lo presentò al conte Zeppelin.

* * *

Mentre il conte Zeppelin compieva questo volo meraviglioso, lottando col vento e anche con la piova; a Beteny, presso Reims, in Francia, si compivano altre non meno meravigliose prove, le quali dicono già assicurata all'uomo la vittoria nell'aria. Latham, Paulham, Tissandier, Lefèvre, Bleriot, Lomhens, Curtis..... ecco nomi di conquistatori dell'aria. Alle loro evoluzioni, ai loro giri magnifici, assistette ieri un pubblico di 250000 persone.

Un successo di Baccelli a Budapest

Budapest 29. La innaugurazione del Congresso internazionale di medicina nel ridotto municipale, è riuscita grandiosa.

La sala, elegantissima, presentava un aspetto imponente. Erano presenti gli arciduchi, i ministri i delegati delle nazioni. Appena fu chiamato il delegato italiano, si alza l'on. Guido Baccelli, subito salutato da fragorosi applausi. Egli pronunzia un discorso in latino, con dizione così espressiva che rende facile comprenderne gli elevati concetti.

Il discorso è interrotto da applausi quando l'oratore delinea l'indirizzo della medicina, tendente a dare a tutti i popoli colla salute, la pace.

Vive acclamazioni scoppiono quando egli ricorda l'antica imperitura amicizia fra italiani e ungheresi. La chiusa, che illustra gli elevati scopi del congresso, è coronata da salve di applausi che si sono prolungati finchè il segretario del congresso ha chiamato il delegato successiva, cioè quello giapponese.

La corazzata "Cavour"

«La Vita» dice assicurarsi che, in occasione del XX Settembre il Re firmerà il decreto col quale alla grande corazzata tipo B. da impostarsi nel cantiere della Spezia, sarà dato il nome di « Conte di Cavour ».

Cambi e Valori.

(28 Agosto 1909).

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.24
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.48
Austria (corone)	105.23
Pietroburgo (rubli)	266.8"
Rumania (lei)	90.60
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.76

Luigi Princighs gerente responsabile

GLI AMORI TRAGICI

— No, riflettevo quanto sia ammirabile questa unione delle donne americane; quanti dolorosi avvenimenti si evitano con questo.

— Abbiamo appunto riconosciuto che non possiamo mantenere la nostra posizione che tenendoci saldamente unite, ma sempre intesi, noi non rispettiamo che i diritti delle mogli. Fra ragazze ci affatichiamo nella conquista del giovane preferito, anche sapendo di toglierlo alla nostra più cara amica.

— Talvolta è quasi ingiurioso il modo col quale voi confessate l'egoismo più crasso, disse Roberto con serietà. Ma conviene credere che siate migliori di quel che fate supporre.

— Forse, replicò essa, io almeno tento qualche volta di essere generosa. Se scrivi a Dirce, salutala per me, e dille che le sarò una sorella affezionata se si decide a venire fin qua.

— Essa ha già acconsentito, esclamò Roberto prontamente, levando una lettera dal portafogli. Il mio amico mi scrive ch'essa è disposta per amor mio a separarsi da sua madre, la quale non vuole abbandonare la sua patria.

Invece che prendere la lettera ch'egli le offriva, Alice guardava anziosamente nel portafoglio di suo cugino.

· Quante pagine riempite di fitta scrittura! E che borghese profumo di rose esalano, Roberto! Mi lasceresti leggere una delle amorose lettere della tua fidanzata? In America il vero sentimentalismo è pianta rara. Crederesti che non ho mai letta una vera lettera d'amore? Si è terribilmente freddi e riservati fino al giorno delle nozze.

Roberto la guardò quasi sgomento e voleva rinchiudere il portafogli, ma Alice pose lestamente il suo indice fra le due copertine di pelle; perciò s'era spinta fuori dell'amaca, così che i suoi riccioli il suo respiro lo sfioravano.

— Prego, prego, mormorò carezzevolmente, lasciami leggere uno solo di quei fogli, uno solo!

— Bimba indiscreta, rispose egli colle guancie infocate e lo sguardo incerto; ma acconsentì che essa prendesse uno dei fogli e lo leggesse. Allorchè essa glielo restituì, disse con una mossa ingenua:

— Strano, credevo tutt'altro!

— E come? chies'egli sorpreso.

— Credevo che il linguaggio d'un anima innamorata dovesse essere più eloquente, più persuasivo; qui non si parla che di fedeltà, del dovere verso il marito. Oh si che ci penserei se venissi ad amare qualcuno! Non saprei che riempire l'aria dei miei gridi di giubilo. E parmi che ciò dovrebbe rallegrare il mio sposo più di tutte queste fredde assicurazioni d'obbedienza e di fedeltà.

— Tu non conosci Dirce, cugina. Essa non potè mai concedersi il lusso di vivere per la gioia, per la felicità. Le serie necessità della vita hanno soffocato il suo ardore giovanile, e perciò essa si affida alla coscienza del suo dovere che la condusse fino adesso a buon posto, più che all'entusiasmo, della cui durata essa non ha garanzia.

— Sarà bello: ma fa rabbrividire; caro il mio giovanotto, perdona se ti ho offeso. Nelle mie vene scorre il sangue spagnuolo di mia madre, e perciò la coppa della vita non mi appare mai abbastanza ricolma e spumeggiante, perciò abbisogno di luce, di ardente felicità, sia pure che la fiamma mi divorasse e scomparisse. Voi gente nordica, vi accontentate di meno. Certo che diverrai un eccellente e fortunato marito, cugino mio!

Seguì un silenzio. Roberto si levò, di malumore, irritato, egli stesso non ne comprendeva il perchè.

— Te ne vai? disse Alice stendendogli la candida ed affilata manina. Sei in collera? lo vedo, che grullo, non hai ancora capito che mi diverto a canzonarti un poco? Io nulla so dell'amore, nè voglio saperne. Amare è soffrire, dice il poeta, ed io non voglio soffrire, capisci? non vogliono! Essa volse il capo con vivacità. Eppure egli aveva scorte due lagrime sulle brune ciglia e rimase incantato a fissarla. Essa ritirò lentamente la mano ch'egli stringeva ancora nelle sue, e disse con voce sommessa: — Va va, mi annoiavo prima che tu venissi, mi annoierò quando te ne sarai andato. Oggi sono nervosa, la primavera mi fa di tali scherzi: ora va, te ne prego!

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. [illegible]; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. [illegible]; A. 12.53; A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.[illegible]; A. 13.10; 17.[illegible]; [illegible]; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.[illegible]; 19.27.
per Cividale: 5.30; 6.35 11.15 13.20 17.47; 21.[illegible]
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36, 9.5; 11.40; 15.[illegible]; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. [illegible]; A. 17.[illegible]; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.8; A. 12.[illegible]; A. 16.20; D. 19.45; Lusso 20.53; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; [illegible]; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.[illegible]; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 8.30; [illegible]; 17.35; 21.46.
da Cividale: [illegible] 8.30; [illegible]; 12.35; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 16.17; 19.30.
Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia [illegible] 12.15 per Pontebba vi sono anche le 1ª e [illegible] classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2[illegible]

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.